

Morassut (Pd) sul testo urbanistica Ddl Lupi, «più peso alla città pubblica»

Alessandro Arona
ROMA

«La presentazione di un disegno di legge da parte del Governo sulla riforma urbanistica è sicuramente un fatto positivo, dopo anni di incertezze e di mancanza di coordinamento tra Stato e Regioni. Ma il testo del Ministro delle **Infrastrutture** è carente soprattutto in materia di "città pubblica", di strumenti per realizzare più servizi e più opere pubbliche urbane».

A esprimersi sulla bozza di Ddl presentata il 24 luglio dal Ministro delle **Infrastrutture** Maurizio Lupi è Roberto Morassut, deputato Pd, relatore in Commissione Ambiente alla Camera dei 7 progetti di legge di riforma urbanistica.

Il Ministro Lupi ha lanciato una consultazione aperta sulla bozza di Ddl, che si concluderà il 15 settembre, e sulla base della quale il testo potrà essere portato in Consiglio dei Ministri. «Più o meno anche noi saremo pronti per quella data - spiega Morassut - con il testo unificato di iniziativa parlamentare. Vedremo poi insieme al governo come coordinare i due lavori».

«Il principale limite della bozza Lupi - commenta - è che non compare con necessaria forza il tema della "città pubblica", cioè di come migliorare la qualità e la quantità dei servizi nelle nostre città, oggi molto scarsi. Parliamo di aree verdi, parcheggi, scuole, ma anche di trasporti e più in generale di tutte quelle dotazioni che rendono le nostre città più vivibili e contribuiscono anche ad attrarre investimenti».

«Va bene - spiega meglio Morassut - eliminare il Dm 1444/1968 con gli "standard" espressi in metri quadri, ma non dimentichiamoci che in molte città del centro-Sud tali limiti minimi di legge non so-

no rispettati, dunque la legge deve fare in modo che dove esista, il gap venga recuperato».

«E poi, soprattutto - aggiunge - va introdotto un sistema che garantisca una più equa distribuzione della rendita urbana tra privato e pubblico. Oggi quello che i Comuni incassano come oneri di urbanizzazioni è molto basso, e nelle trasformazioni urbane è sempre contrattato caso per caso». «La soluzione - incalza Morassut - potrebbe essere quella del contributo straordinario a carico dei privati nelle trasformazioni urbane, sul modello del Prg di Roma del 2008».

Una norma "modello-Roma" era nelle bozze della proposta Lupi, ma non compare

PD, RELATORE ALLA CAMERA

«Bene l'iniziativa del ministro, ma rimettiamo la norma sul contributo straordinario per finanziare opere e servizi urbani»

in quella finale. Prevedeva che l'operatore privato di rilevanti trasformazioni urbane debba pagare al Comune un «contributo straordinario» fino a un massimo del 66% «del maggior valore immobiliare conseguibile»... rispetto alle previsioni di Prg precedenti.

Non sarebbe troppo oneroso per le imprese? «Teniamo conto - risponde Morassut - che secondo una stima Istat ogni anno imprese e cittadini pagano "costi" stimati in 4,6 miliardi di euro per autorizzazioni e procedure edilizie troppo complicate. In cambio delle semplificazioni che il governo sta preparando si potrà chiedere agli operatori uno sforzo maggiore sul fronte del contributo a opere e servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

